

IL PEZZO DI CARTA

Senza Arte nè Parte

Cari liceali, visto che in questo numero si è scelto di discutere della nostra città ho deciso dunque di dare un contributo. Certo i problemi che si sentono ogni giorno ripetuti ed urlati dai Tg sono tangibili anche nella più ristretta realtà faentina, ma credo che Faenza, che, lasciando da parte il patriottismo per la città natia, resta comunque famosa a livello internazionale per il museo delle ceramiche, sia in parte un contesto diverso dalla città media. Penso infatti che sia sempre stato sottovalutato il fattore 'turismo', che se tenuto in considerazione potrebbe apportare alla città numerosi 'eurini': credo che sarebbe giusto investire molto di più sull'arte in una città come Faenza, piena di monumenti del passato, di simboli dell'arte che fu; poichè solo a Faenza vi è un Palazzo Milzetti, tanto, troppo lontano dalla realtà delle ceramiche per essere trattato con lo stesso riguardo del suddetto. Per i turisti nell'urbe Manfrediana vi sarebbero tanti luoghi interessanti che, se considerati in modo giusto ed equo, renderebbero questa bella città nel cuore della Romagna al pari delle grandi capitali dell'arte italiana.

Alex Bertozzi

Basta girarsi i pollici.

La situazione scolastica in Italia si può descrivere in due parole: tagli e riforme. La spesa pubblica destinata alla scuola è meno del 10%: ci sono edifici a rischio sismico, bisognosi di manutenzione, senza riscaldamento. Solo 25 milioni di euro sono stati investiti dallo Stato nel 2009 per la scuola pubblica, per non parlare della riforma Gelmini, che ha fatto tagli a destra e a manca (pari a 7,3 miliardi) per ridurre le ore, eliminare lo studio di certe materie, tagliare posti di lavoro per gli insegnanti, quando invece la scuola privata, per definizione indipendente dallo Stato, nonostante le tasse scolastiche molto care versate ogni anno dalle famiglie degli alunni, può contare anche sui fondi del Governo, ovvero ben 51 milioni.

La situazione sta palesemente degenerando, ed è scandaloso il fatto che noi siamo ancora qui con le mani in mano, rassegnati, o addirittura non interessati a tali avvenimenti. Alcune scuole di Roma, Palermo, Bologna, Ravenna e molte altre hanno già occupato, tantissimi studenti hanno cercato di farsi sentire e c'è una sola cosa da dire: l'unione fa la forza.

Che il nostro Liceo organizzi una cogestione, un' autogestione, una protesta pacifica in piazza o un' occupazione vera e propria, è importante che ci uniamo e facciamo sentire che siamo interessati, e che così non ci va bene.

Alessia Pontone

Salesiani 2.0

Il complesso degli ex Salesiani è un insieme di edifici, sito in via San Giovanni Bosco, a 250.m da Piazza del Popolo. Rilevato dai Salesiani nel 2005, è del 2012 il progetto di cui si è fatto motore principalmente la Fondazione Banca del Monte al fine di avviarne la ristrutturazione. Tuttavia è nei contenuti la novità che ha trovato in alcuni studenti del Liceo novità ed idee che ne possono far diventare il fulcro per lo sviluppo della città nei prossimi anni, ma anche luogo di ritrovo e attività soprattutto per i più giovani.

Con la Fondazione sono stati lanciati e/o in via di organizzazione:

Quattro concorsi per under 30 per grafici, fotografi e progettisti residenti a Faenza

Attività culturali e di formazione con artisti, musicisti, scrittori, propedeutiche all'edizione 2013 del Tratti in Festival insieme alla Casa Editrice Moby Dick, al cui progetto sono invitati gli studenti faentini (vedi volantino)

Trofeo Salesiani, torneo di calcetto su erba per ragazzi da 14 a 20 anni, in programma a Maggio.

Edizione 2013 del Sax Art Festival.

Organizzazione di concerti per giovani band faentine e programmazione di un grande concerto il 14 giugno di musica rap ed hip-hop (Mistaman and so on).

Tante possibilità per i giovani faentini di mettersi alla prova e dare prova delle proprie progettualità, per una Faenza meno vecchia e meno provinciale.

Federico Patuelli e Jacopo Lega

IL PEZZO DI CARTA

MARZO 2013

REDAZIONE:

Legg
Patuelli

QUESTIONARIO SUI TRASPORTI PUBBLICI - RETE degli STUDENTI - ROMAGNA

1) Dove abiti?

Provincia: _____

Comune: _____

Quartiere: _____

3) Quanti autobus utilizzi nella tratta casa-scuola?

1 2 3 4 5

4) Utilizzi linee extraurbane?

• Se sì: quali linee utilizzi?

• Se no: quali linee urbane utilizzi?

2) Che scuola frequenti?

Il Giorno della Memoria

27 gennaio, Giorno della Memoria. Perché? Quasi tutti sanno che in questa data ricorre l'anniversario della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz avvenuta nell'anno 1945 ad opera dei russi. Lo stesso giorno di quell'anno Vittoriano Zaccherini si trovava nel campo di Gusen, vicino al più famoso Mathausen, a lavorare in una fabbrica di armi insieme a prigionieri russi. Mi sembra quindi doveroso scrivere quest'articolo per raccontare, anche a chi non c'era, un'esperienza, quella della Shoah, che va al di là dell'assemblea d'istituto che abbiamo vissuto insieme. Vittoriano, come ci ha egli stesso raccontato, fu catturato a Imola, città dove risiede tutt'ora, il 20 novembre 1944 al ritorno da una spedizione partigiana. Fu incarcerato a Bologna e successivamente portato al campo di smistamento di Bolzano.

Il 1° gennaio del '45 fu caricato su un carro bestiame assieme ad altre 75 persone e partì per un viaggio che per molti suoi compagni fu purtroppo l'ultimo, un viaggio con destinazione Mathausen. Arrivò nel campo austriaco 5 giorni dopo e, in seguito alle operazioni di lavaggio e vestizione, entrò ufficialmente negli annali del campo: gli fu cucito infatti il numero 115778 e il triangolo rosso, che contraddistingueva i prigionieri politici. La giornata nel campo era dura: sveglia alle 4, appello, lavoro in officina o in una cava, rancio, che ad andar bene consisteva in una brodaglia con poche bucce di patate, lavoro e letto, un pagliericcio di 80 centimetri in cui dovevano stare 4 persone. Ad ogni errore si veniva puniti, spesso con la morte, ma Vittoriano fu fortunato perché a lui furono riservate "solo" 20 frustate. Per sopravvivere bisognava pensare solo a se stessi e trascurare perfino gli affetti familiari. Poi arrivò il 5 maggio 1945, giorno in cui gli americani liberarono il campo di Mathausen. Vittoriano pesava allora 28kg e non riusciva quasi a muoversi. Dopo tre mesi di cure ritornò a casa, un anno dopo la sua partenza per il fronte partigiano.

Suo padre non lo riconobbe subito, e questo fu il primo di una serie di choc che Vittoriano fu costretto a sopportare. La gente infatti non credeva alle sue parole e a ciò che lui raccontava di aver vissuto e gli chiedeva continuamente notizie dei compagni che erano partiti con lui. Per due anni Vittoriano rimase chiuso in casa perché si vergognava di essere tornato. Fu tormentato da incubi notturni nei quali sognava di essere nel campo e si metteva ad urlare, tanto che fu costretto a dormire separato dalla moglie per permetterle di riposare.

Solo dopo 18 anni, anche con l'aiuto di Primo Levi, riuscì a rompere il silenzio e a raccontare la sua esperienza, adempiendo al giuramento fatto ai compagni morti nella Parkplatz, la piazza principale di Mathausen, il giorno della liberazione. Da allora Vittoriano va nelle scuole di tutta Italia a portare la sua testimonianza e il suo forte messaggio: non si deve mai più ripetere ciò che è successo allora. E siamo qui, il 27 gennaio 2013, 68 anni dopo la liberazione di Auschwitz. È importante mantenere il ricordo di quanto successo, soprattutto tra noi giovani perché, come dice Vittoriano, i testimoni diretti non ci saranno più e sarà importante tramandare quanto successo affinché non si ripeta. Colgo quindi l'occasione per fare i complimenti e ringraziare la classe 2° B del liceo classico che ha condotto e presentato in Comune una ricerca sulla figura di Amalia Fleischer, deportata faentina ad Auschwitz e mai più tornata.

Impegnamoci quindi a non far cader nel dimenticatoio una così triste pagina del nostro passato perché quello che è capitato ad Amalia e a Vittoriano non capiti più ai nostri figli e nipoti.

Resistere per Migliorare

"Cultura". Questa parola io la amo molto. La amo perché significa "coltivare", e dunque anche "Futuro", l'unica dimensione temporale cui noi giovani è dato il diritto-dovere di guardare.

Bisogna rendersi conto che cultura significa investire, scommettere nel cambiamento: chi ne è privo non ha gli strumenti critici per far fronte al mondo, per parteciparvi attivamente migliorandolo. Ora, è chiaro a chiunque quanto la scuola detenga nella diffusione del sapere il ruolo più basilico, come rappresenti il germe da cui possono scaturire altri possibili interessi e approfondimenti: tutto ciò passa non soltanto dalle lezioni in classe, ma anche da attività extra-scolastiche promosse dagli stessi istituti.

Le quali, per avere luogo, hanno però bisogno di fondi, e dunque di un aiuto da parte dello Stato.

A mio avviso, in Italia, a diversi Governi, che magari hanno preferito occuparsi dei debiti contratti nei confronti delle banche (o della giustizia...), è mancata la consapevolezza del debito contratto nei confronti della scuola pubblica, che forma nuovi cittadini e rende possibile il perpetuarsi della Democrazia.

La protesta studentesca per i tagli alla scuola pubblica è dunque sacrosanta, anzi doverosa, configurandosi come lotta di resistenza a chi della Democrazia ha un'idea distorta, dozzinale e pericolosa. Ben vengano, quindi le discussioni sull'attualità, i nostri confronti su quale forma di protesta sia la migliore.

Perché anche il confronto, il dialogo, è Cultura.

Michele Donati

Giuseppe Oriani

5) Gli orari di queste linee sono compatibili con il tuo orario scolastico?
o SI o NO

Quanto devi aspettare mediamente? _____ h _____ min

6) I mezzi sono sovrappollati?
o SI o NO

7) Che tipo di biglietto utilizzi?

- corsa singola biglietto multicorse
 abbonamento mensile abbonamento annuale

8) Altri componenti della tua famiglia utilizzano l'autobus? o SI o NO
Quanti oltre te possiedono un abbonamento? _____

9) Quale giudizio attribuisce al servizio di trasporto pubblico?
(1: insufficiente; 5: ottimo) o 1 o 2 o 3 o 4 o 5

Segnalaci i tuoi problemi, cercheremo di risolverli!
